AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

NUOVA INDAGINE SUI MORTI DEL MALTEMPO: ”INTERFERENZE, INCOMPRENSIONI E RITARDI”

27 Novembre 2017



L’AQUILA – “Numerose e gravissime interferenze e incomprensioni” nella gestione dell’emergenza combinata neve-sisma dello scorso gennaio, con una delega affidata, di fatto, dal presidente della Regione, Luciano D’Alfonso, al suo segretario, Claudio Ruffini, a coordinare tutto, molto prima di convocare l’organo deputato, il Comitato regionale.

Procedure ordinate da D’Alfonso e messe in atto da Ruffini, non indagati, che causano “un incomprensibile allungamento della linea di veicolazione delle informazioni, con contestuali inevitabili sovrapposizioni e fraintendimenti, quando non addirittura non ha generato disposizioni confliggenti”, anche “in ordine alla gestione dei mezzi”.

Sono queste le accuse degli investigatori del Nucleo operativo ecologico di Pescara dei Carabinieri, tutte da valutare ma che, secondo quanto ipotizzano essi stessi, ritenendo gli elementi emersi di “interesse investigativo”, in teoria potrebbero portare a nuovi avvisi di garanzia nell’ambito di un’inchiesta complessiva sul maltempo, già aperta.

Un’indagine parallela a quella della procura della Repubblica di Pescara, partita dall’Aquila, e delegata alla Polizia di Stato con 23 indagati tra imprenditori, tecnici e funzionari pubblici per il crollo dell’hotel Rigopiano con 29 vittime, che punta a mettere in luce anche le circostanze che hanno portato, risalendo indietro negli anni, a quella tragedia.

L’indagine complessiva sulla gestione del maltempo è tutta nuova e svolta anche dai Carabinieri. Coinvolge gli uffici giudiziari pescarese, aquilano e teramano, a seconda dei casi di vittime causate dal gelo e dalle frane nelle tre province.

Non è detto che, a questo punto, sulla base delle risultanze, l’inchiesta non possa finire per coinvolgere anche il livello politico, fin qui rimasto escluso, anche tra le proteste dei familiari delle vittime di Rigopiano, in relazione alla gestione dell’emergenza nei giorni precedenti e successivi a quel maledetto 18 gennaio, con errori che hanno portato, tra le altre cose, anche al caso dell’hotel sepolto dalla neve, ma anche ad altri decessi.

Dati che fanno gelare il sangue, quelli che vengono fuori, in particolare, da un’informativa inviata il 7 febbraio scorso, immediatamente dopo i fatti, alla procura dell’Aquila, in particolare, al sostituto procuratore Antonietta Picardi, oggi non più in organico e trasferita alla procura generale della Cassazione, titolare dell’inchiesta sugli appalti della Regione per la quale erano indagati (e intercettati) tanto D’Alfonso quanto Ruffini. Informativa poi girata ai vari uffici di competenza.

“RUFFINI HA GESTITO DA CASA E SENZA COMPETENZE”
Per il documento, la “sequenza di contatti” è “di particolare interesse investigativo, tanto in ordine alla sottovalutazione dell’emergenza e al mancato coordinamento delle operazioni di soccorso alla popolazione, quanto criteri utilizzati per la distribuzione di idonei mezzi per liberare la strada dalla neve che non paiono affatto correlati alle effettive emergenze”.

Ex consigliere regionale del Pd e politico di lungo corso, già indagato per gli appalti pubblici della Regione per questo con le

chiamate intercettate e gli spostamenti monitorati, secondo gli inquirenti Ruffini, pur avendo di fatto una delega totale, “ha gestito la delicata distribuzione dei mezzi non presidiando il luogo deputato al coordinamento dell’emergenza se non per 2 ore e 30 minuti, cioè dalle 15.30 alle ore 18 del giorno 18 gennaio. Il restante tempo è stato a casa propria o negli uffici di viale Bovio a Pescara”, viene fatto notare.

Inoltre, per i Carabinieri “Ruffini si è dimostrato non pienamente competente sul piano tecnico, generando ulteriore confusione sulle caratteristiche dei mezzi richiesti e disponibili, e assolutamente non a conoscenza di intere aree d’intervento, come l’entroterra pescarese che ha candidamente ammesso di non conoscere, senza che ciò lo abbia spinto quanto meno a dotarsi di un conoscitore d’area che pure, nella sede deputata alla gestione dell’emergenza, il palazzo della Provincia di Pescara, certamente non mancava”.

E ancora, “nessun commento è necessario a evidenziare ulteriormente come Ruffini non abbia né risposto né richiamato il sindaco di Farindola quando questi aveva tentato di contattarlo, ben prima del verificarsi della terribile, nota slavina”.

QUATTRO TURBINE AD ATRI, ZERO A RIGOPIANO
E mentre dalle parti dell’hotel poi crollato, prima della slavina i mezzi scarseggiavano, la confusione è stata tale che, per gli investigatori, è “emerso con forza un ‘esubero’ di mezzi in attività ad Atri il giorno 17, rispetto ad altri centri della stessa provincia, evidenziato con tono critico dallo stesso presidente Di Sabatino che, tuttavia, è apparso impossibilitato a intervenire per “correggere” la distribuzione dei mezzi stessi”.

Quando si accorge che, di fatto, si stanno per ritrovare 4 turbine ad Atri mentre intere zone d’Abruzzo sono sprovviste, Di Sabatino non può che alzare bandiera bianca e dire a Ruffini: “Dimmi tu dove le devo mandare”.

Altro problema c’è con la tipologia dei mezzi. Dopo aver preso accordi con Cesare Ramadori, amministratore di Strada dei Parchi, società del gruppo Toto che gestisce A24 e A25, il segretario del governatore viene a sapere da un interlocutore che “che le frese fornite da Strada dei Parchi non sono utili a fare gli sfondamenti, ma sono mezze frese e servono per fare gli allargamenti”.

“Ruffini dice che non se ne devono occupare più loro come Anas, ma se ne sta occupando Autostrade per l’Italia (la società che gestisce la A14, ndr) – prosegue l’informativa – Fanno confusione sulla presenza delle frese già sul territorio. Sellecchia (Sandro, dirigente Anas, ndr) si altera e dice ‘Fammela coordinare a me questa cazzo di attività! Se diamo gli ordini in 20 non risolviamo i problemi’”.

IL COMITATO DALL’AQUILA A PESCARA
Sempre il 18, quando la situazione si aggrava, il responsabile del servizio Emergenze di Protezione civile, Silvio Liberatore, dice che ha assunto l’iniziativa di predisporre una lettera per convocare il Comitato operativo regionale.

“Sto facendo una nota per il presidente per convocare, perché qua Claudio, qua le cose non funzionano più – si sfoga – il Comitato operativo regionale per le emergenze, cioè è la struttura che prende in mano l’emergenza quando è di carattere regionale, con il presidente che lo presiede, con tutti gli enti competenti con potere di decisione”.

“Qua dobbiamo fare un tavolo perché sennò qua ci scappa il morto”, chiosa Liberatore, tristemente profetico. Il Comitato viene convocato nella sala Giunta della Provincia di Pescara.

Non è il solo nel corso delle convulse giornate: “La gente sta morendo e voi non vi rendete conto”, ammonisce il consigliere regionale di Forza Italia Lorenzo Sospiri mentre Giuseppina Manente, dirigente presso la Provincia di Teramo, scrive un sms: “Qui conteremo i morti per carenza di soccorsi, forse non vi state rendendo conto”.

Una peculiarità delle procedure dalfonsiane che provoca anche l’ira dei tecnici e, sempre secondo il Noe, altre perdite di tempo.

“Ruffini chiama Carlo Giovani e gli dice che il presidente intende procedere con la richiesta di stato di emergenza e chiede ‘cosa deve chiedere ai comuni’. Carlo Giovani risponde che non bisogna chiedere nulla ai comuni”, chiedendo più volte di fare riferimento alla sala operativa regionale che si trova all’Aquila, finché Ruffini “ribatte spazientito ‘ma se il Presidente vuole assumere questa iniziativa, tu non puoi… lascia perdere la sala operativa…”.

Per Giovani, “sarebbe stato opportuno che il presidente venisse qui all’Aquila a fare questa riunione di oggi pomeriggio, anzi, no opportuno, assolutamente obbligatorio perché le uniche informazioni che arrivano in maniera disordinatissima dappertutto stanno alla sala operativa”.

Tutto questo mentre l'emergenza, aggravata dai forti e ripetuti terremoti, si aggrava dappertutto. Il consigliere Pierpaolo Pietrucci, sul posto in Valle Aterno dove ci saranno altri morti per neve e slavine, ha varie conversazioni con Ruffini e D'Alfonso, che chiede lumi anche sulla situazione della diga di Campotosto.

Pietrucci "gli dice che la situazione nell'alta valle dell'Aterno è disastrosa e spiega di crolli e di blocchi stradali, dicendo di trovarsi insieme a Marasco e ribadendo di informare il presidente".

LA GUERRA D'ALFONSO-MARASCO "LO FACCIO CACCIARE"
In tarda serata va anche in scena una guerra in diretta tra D'Alfonso e Antonio Marasco, capo compartimento Anas regionale.

Alle 21.25, prosegue l'informativa, "D'Alfonso chiama Ruffini e gli dice che 'Marasco si è rivenduto come un buon risultato la turbina di Celano.. io domani lo faccio cacciare Marasco.. per i traffici che stabilisce sul piano relazionale, lui non deve parlare con nessuno.. mo' ti faccio vedere che gli faccio… chiamalo sto coglione e vedi dove sta la turbina".

Risposta del vertice Anas a Ruffini è altrettanto dura. "Adesso basta.. Toglietevi da mezzo, dillo anche al presidente, perché io mi sono stancato di queste pagliacciate…".

Alla fine su un particolare mezzo la spunta lui: ""Ruffini chiama Sandro Sellecchia e dice che il mezzo 'deve andare nel Valfino, lo decide D'Alfonso e nessun'altro'. Sellecchia dice 'Abbiamo avuto un'emergenza, c'è gente sotto a una slavina'. Ruffini risponde 'Non se ne frega niente D'Alfonso, queste sono le disposizioni. È un problema di D'Alfonso, non è un problema vostro…". Sellecchia dice che ha avute disposizioni da Marasco. Ruffini dice "D'Alfonso domani va a Roma e trasferisce Marasco".

Pochi minuti e "Ruffini chiama D'Alfonso, dice che da Campobasso è arrivata una sola turbina e 'hanno deciso Marasco e company di portarla su Ortolano perché dice che c'è stata una slavina… Dice che c'è stata una slavina che ha coperto una casa ma credo che problemi di persone, di vite umane, non ce ne stanno… Mi sembra… Non lo so esattamente…". In realtà anche lì c'erano morti.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli